

LA VITA IN PROVINCIA PER NERI È PIÙ VERA

Il decano dei poeti italiani, nato a Erba e vissuto a Milano, nel suo nuovo libro "Da un paese vicino" prosegue il riscatto della Brianza e di Como dove i rapporti umani e quello con la natura sono più forti. Una lezione importante per il futuro

PIETRO BERRA

«Io tengo alla mia origine provinciale. Anzi, la considero un punto di forza, perché la vita in provincia è meno conformista. La città, e specialmente la metropoli, corrompono di più. In provincia ognuno mantiene una sua identità, che è riconosciuta dagli altri». L'aveva detto Giampiero Neri in un'intervista a "L'Ordine" nel 2015, quando stava lavorando a un libro per Garzanti che aveva per titolo, non a caso, "Via provinciale", e che sarebbe uscito due anni dopo. Ma il riavvicinamento alla provincia d'origine, il decano dei poeti italiani (classe 1927) lo aveva cominciato almeno vent'anni prima, con la raccolta "Teatro naturale" (Mondadori), il cui scenario principale era proprio l'Erbeso, dove l'autore era nato e vissuto fino ai 16 anni.

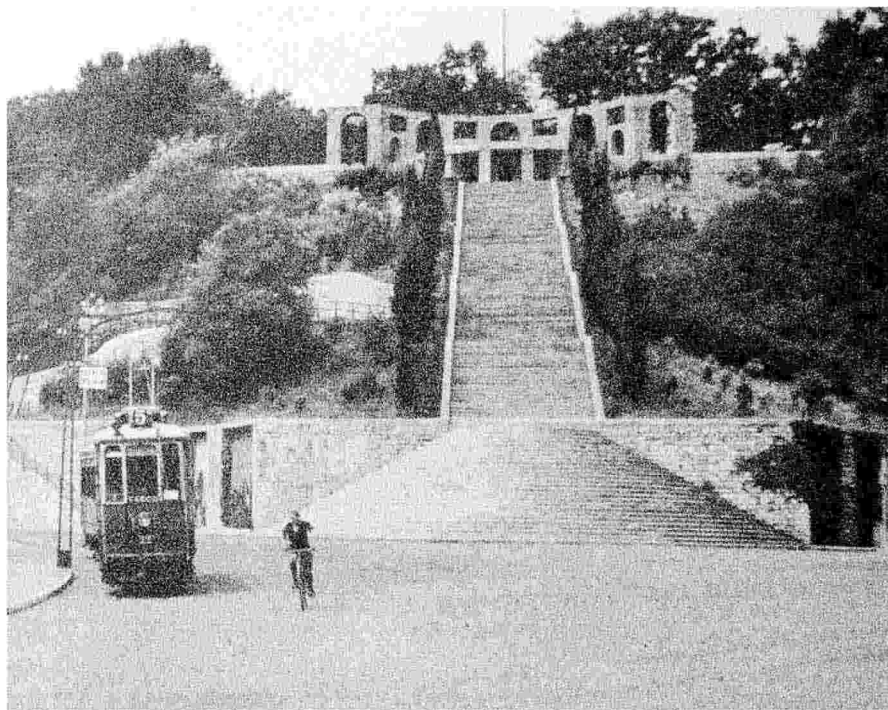
Ora, il nuovo libro di Neri segna fin dal titolo - "Da un paese vicino" (Edizioni Ares) - un'ulteriore passo verso la riscoperta di una parte di sé che è anche un pezzo fondamentale dell'Italia: la

provincia, soprattutto in campo letterario ed editoriale, inizia molto prima dei piccoli borghi: non solo tutta la Lombardia, ma quasi tutta l'Italia è provincia, rispetto a Milano capitale dell'editoria. Il fatto che Neri e il compianto fratello, nonché grande scrittore, Giuseppe Pontiggia, vi si siano trovati a vivere ha certamente favorito le rispettive carriere letterarie, così come quelle dei tanti autori (ma anche editor, uffici stampa ecc ecc) che vi si trasferiscono da ogni angolo dello Stivale. Ma l'imprinting, stilistico e creativo, lo hanno ricevuto in provincia.

Dopo la guerra civile

Quella di Giampiero e del Peppo, come è ormai noto, non è stata una scelta di vita, bensì di sopravvivenza, avendo lasciato la natia Erba in seguito all'assassinio del padre, avvenuto nel settembre del 1943, all'inizio di quella che è stata, come lo stesso Neri ricorda spesso, anche una "guerra civile". La provincia è rimasta uno "spazio dell'anima", che si sono portati sempre dentro, e che sono tornati a vivere fisicamente dalla metà degli anni Novanta, quando ereditarono una casa proprio a Erba, nella verdeggiante frazione di Incasate. La frequentazione del luogo ha favorito il riemergere dei ricordi, in forma progressivamente più scolpita, come li si ritrova in quest'ultima silloge, nella quale Neri abbraccia sempre più convintamente la forma della prosa poetica.

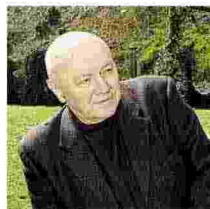
Rispetto a quanto si diceva dell'attualità del pensiero di Neri sul rapporto uomo-natura, valgono d'esempio le citazioni di Alserio, nuovo tassello della geografia letteraria del poeta, versione più selvatica di un altro lago brianzolo che invece è già apparso tante volte nelle sue opere, quello di Pusiano. Della strada che percorreva da Erba per raggiungere Alserio scrive: «Sarebbe piaciuta a Thoreau questa passeggiata, a Robert Walser, a questi spiriti magni che amavano camminare e pensare camminando, nello spirito della natura». A proposito di Thoreau, la sua riscoperta per il grande pubblico è cominciata con il film "L'attimo fuggente", in cui i ragazzi della Setta dei poeti estinti leggono questa sua frase dal "Walden": «Andare nei boschi per vivere con saggezza, vivere in profondità e succhiare tutto il midollo della



La scalinata che conduce al monumento ai Caduti di Terragni, il teatro Licinium, il tram: elementi erbesi che tornano nella poesia di Neri

APPROFONDIMENTO

LA NUOVA SILLOGE E DUE INTERVISTE



Giampiero Neri e la copertina del suo nuovo libro edito da Ares



"Da un paese vicino" (Edizioni Ares, pp. 128, € 12) è la nuova raccolta di prose poetiche di Giampiero Neri (Erba, 1927), decano e "maestro in ombra" della poesia italiana. Neri ha sempre accostato la poesia alla ricerca della verità e torna a testimoniare con questa silloge che restituisce con straordinaria vivacità il "mondo di ieri": dall'infanzia sospesa degli anni Trenta agli indimenticabili personaggi emersi dal passato: l'avvenente zia Ester che guidava la Topolino, il ragazzo lunatico sospeso sui trampoli o il professor Fumagalli, innamorato ma ormai avviato sul viale dei tr

volti e le opere di figure amate, ma obliate dalla grande storia. Una storia di sconfitte, in fondo, e di destini incerti. Eppure, insegna Neri, proprio la sconfitta può rivelarsi un'occasione per riflettere sull'uomo e sul suo misterioso destino. Nell'archivio online de "L'Ordine" trovate due interviste a Neri sui suoi lavori precedenti (<http://ordine.provincia.it>). L'accesso e il download delle pagine sono gratuiti, previa registrazione al sito. Pietro Berra, giornalista e responsabile de "L'Ordine", è autore, tra molti altri libri, anche della biografia "Giampiero Neri. Il poeta architettonico" (Dialogolibri, 2005).

vita...». Man non c'è bisogno di andare a Concordo, nel Massachusetts, per trovare lo spirito che ispirò il padre dell'esistenzialismo, e imparare la lezione del bosco. Basta avanza - anzi, appare più vera, forse meno esaltante ma di certo meno retorica - la Brianza, per la precisione i monti del Triangolo Lariano. «Con il signor Giovanni avevamo fatto una salita notturna alla Capanna Mara - scrive Neri. Una bella sera di metà giugno, con gli zaini colmi di cibarie, siamo partiti. / È stata un'escursione più avventurosa di come l'avevamo immaginata. / Il sentiero era diventato incerto e l'oscurità ce l'aveva anche fatto perdere».

Pure di professori come il John Keating interpretato da Robin Williams nel film ne sono passati anche da qui. Fumagalli, già principale protagonista della silloge neriana "Il professor Fumagalli e altre figure" (Mondadori, 2012), fece quello che ha cominciato a fare qualche insegnante ai tempi del coronavirus: la scuola all'aperto. «Anche l'arrivo del professor Fumagalli all'Istituto Carlo Annoni aveva segnato qualcosa di insolito nell'andamento normale della scuola. / Il professore aveva chiesto e ottenuto di portare gli studenti all'aperto, al parco comunale dove avrebbe dato le sue lezioni di lettere e storia. / Queste, come l'incaricare uno studente di dare lezioni al suo posto, erano parte delle sue trasgressioni...».

Neri, ben prima di facebook, aveva posto attenzione al fenomeno dell'odio, patito sulla propria pelle ai massimi livelli nel '43-'45. Lo fa anche in questo nuovo libro: «I tavolini all'aperto del Bosio erano occasione, la domenica, di motteggi ed epiteti anche crudeli verso qualche ragazzino proprio avvenente che transitava per andare a Messa, un saggio della crudeltà del luogo. / "Ella sen va sentendosi laudare", dice Dante di Beatrice. / Qui di sentiva l'apostrofe: "Come sei brutta", rivolta a una ragazza di una certa età che passava a testa alta, facendo finta di non sentire». E la risposta giusta agli haters non è odiarli, che anzi moltiplica l'effetto, ma capire che odio e amore vengono "Dallo stesso luogo", come Neri aveva sintetizzato nel titolo di una sua raccolta del 1992. Sono dentro ciascuno di noi e lì, in primis, dobbiamo imparare ad affrontarli.

Uno dei temi più forti ed attuali che emergono dal libro è quello dell'abitare: la casa di via Mainoni con il giardino in cui «trovavo sempre qualcosa da curiosare» e il «grande terrazzo che ospitava qualsiasi ingombro», da cui ogni tanto «sopravanzava [...] un ragazzo venuto da chissà dove che camminava sui trampoli». Una casazzena terrazza (e/o giardino) - speriamo che il lockdown, oltre a Neri, ci abbia aiutato a capire almeno questo - è come un uomo con un occhio solo.

La casa di via Mainoni col giardino dove c'era sempre «qualcosa da curiosare» paradigma dell'abitare

provincia, appunto, lo spazio dove ogni persona rappresenta non un numero, bensì una storia, con un nome e un cognome (e spesso un soprannome). Dove è più facile sentirsi parte della natura presente in forma di fiumi, laghi e monti.

A misura d'uomo

Il fatto che il libro sia uscito ora, quando finalmente cominciano a esseri tanti quelli che si interrogano sull'opportunità di tornare a vivere anche nei piccoli borghi, per garantire all'umanità un futuro meno inquinato ed inquinante, lo rende uno spunto di riflessione di grande attualità e utilità... perché la poesia, e quella di Neri in particolare, è un genere di prima necessità per chi voglia tentare di capire la natura e la storia e il nostro senso all'interno di esse.